

deve staccare a sua volta una bolletta con altrettante indicazioni. Bisogna che l'emigrante dichiari per quale via ritornerà in patria. La richiesta deve essere fatta tanto per la partenza, quanto per il ritorno. (*Conversazioni nell'emiciclo presso il banco dei ministri*).

E potrei continuare ancora, se a questo punto non vedessi che la disattenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, da cui dipende la direzione delle ferrovie, è il segno migliore del poco interessamento che l'Amministrazione delle ferrovie ha per questo servizio di tutela dei nostri emigranti.

Colgo però l'occasione della presenza dell'onorevole Sacchi, per raccomandargli di accogliere i desiderata che il ministro degli esteri gli ha rivolti, in questa materia delle tessere.

Sono fra colleghi e se non si aiutano fra di loro, chi altro può sperare di ottenere dei miglioramenti nei servizi del Regno?

Questo servizio delle tessere è andato in modo che di fronte a lire 3,148,083, che vengono al bilancio dell'emigrazione dalla tassa di otto lire pagata dall'emigrante transoceanico, lo Stato introiterà non più di 20,000 lire dalle tessere degli emigrati continentali.

L'onorevole Cavagnari diceva che in preventivo questo introito era segnato per 80,000 lire; ma sappiamo invece, dal consuntivo dei mesi già trascorsi, che la somma non arriverà alle 20,000 lire, e che lo stanziamento di 80,000 lire non è che una dimostrazione di simpatico ottimismo per parte del Governo.

E il ministro del tesoro, che permette questo ottimismo nelle cifre delle entrate, perchè, quando si tratta di bilanci del Ministero degli affari esteri, non è altrettanto ottimista per le spese? e le falciida sempre, fino a portarle al di sotto dei reali fabbisogni?

Onorevoli colleghi, è doveroso che alle spese del servizio di tutela degli emigranti, contribuiscano tutti gli emigranti in misura uguale.

La tassa d'imbarco, per la sua natura stessa, non può essere prelevata che dagli emigranti transoceanici. Invece potrebbe essere utile una tassa sui passaporti, perchè colpirebbe tutti gli emigranti, per qualunque destinazione sieno diretti. I passaporti rilasciati dalle autorità italiane nel decennio che è finito al 31 dicembre 1911, ammontano a una media di 602,728 annua, dei quali

252,000 per i paesi continentali e 350,000 circa per i paesi transoceanici. Una tassa di lire cinque su tutti i passaporti porterebbe al fondo per l'emigrazione un introito uguale a quello che si preleva oggi sui soli emigranti transoceanici; ed è questa, onorevoli colleghi, la ragione che mi ha indotto a presentare il secondo ordine del giorno, col quale invito il Governo a studiare l'opportunità di provvedere alle entrate del bilancio di emigrazione, sopprimendo l'attuale tassa di imbarco e sostituendo ad essa una tassa sui passaporti.

Mi auguro che il Governo vorrà accettare quest'ordine del giorno, ma, se non lo accettasse, non mi accorerò troppo, perchè non ho molta fiducia nell'efficacia degli ordini del giorno votati dalla Camera; non credo che essi eccitino maggiormente gli studi per parte del Governo.

Anche io ricordo che, quando da ragazzo frequentavo la scuola, la volontà di studiare non mi veniva punto eccitata dall'aumento dei compiti che mi assegnavano i professori! Confido piuttosto nella ragionevolezza della causa che ho sostenuto. Distribuire l'onere della spesa della tutela dell'emigrazione in misura eguale fra tutti gli emigranti, di qualunque genere essi siano, è misura che s'impone, per evidenti ragioni di giustizia e di equità. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI. Onorevole Presidente, se non mi fosse consentito di rimettere a domani il mio discorso, dovrei rinunciare a parlare. *Voci. A domani, a domani!*

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

### Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza presentate oggi.

BASLINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni per le quali i lavori per il porto di Punta Penna presso Vasto procedono lentamente e come intenda provvedere.

« Ciccarone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere quali siano le ragioni che ritardano la nomina del vice-pretore per il mandamento di Scalea.

« Stanislao Amato ».